

ATTEGGIAMENTO CORRETTO DAVANTI ALLA SOFFERENZA.

La sofferenza è parte della vita, e spesso viene usata da Dio per formare il carattere dei suoi figli perché diventino più simili a Gesù.

Gesù non ha mai promesso una vita senza sofferenza, anzi! Gv 16:33 "*Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo*".

1 Pi4:12-16 "*Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi,*

rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui; ma se uno soffre come cristiano non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome... 19 Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio affidino le anime loro al fedele Creatore, facendo il bene".

Gc1:2-4 "*Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti*". Non è che Giacomo fosse masochista. La sua esortazione è di puntare ai benefici che difficoltà, prove e sofferenza possono apportare alla nostra vita.

Rm 8:17 "*Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui*". Spesso la sofferenza ci aiuta a sviluppare le virtù divine.

2Cor4:17 "*Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria (di bellezza d'animo)*". E chi lo scrive è un apostolo che ne ha viste di tutti i colori, lapidato, frustrato a morte, imprigionato, esperienze di infermità, ecc.

Vi sono 3 Possibili attitudini davanti alla sofferenza:

1. Indignazione e ribellione
2. Rassegnazione e attitudine fatalistica
3. Accettazione con fiducia sapendo che se è permessa da Dio, avrà un effetto benefico.

Rm8:28 "*Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo*". Il proposito X la ns vita terrena è un carattere simile a quello di Gesù.

Questo non significa che tutte le cause di sofferenza che ci toccano siano volontà di Dio, ma possono essere usate da Dio per migliorarci e farci crescere, spesso più in fretta.

Spesso ci chiediamo: **perché Signore? Dove sei Signore? Non posso sopportarlo Signore.** Ma tutto è sotto il controllo di Dio, il quale vede tutte le circostanze da una prospettiva diversa della nostra.

Rm 5:2 "*abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza, esperienza, e l'esperienza, speranza*".

La tentazione è spesso causa di sofferenza: 1 Cor10:13 "*Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare*".

Alcuni antidoti nelle difficoltà, nelle prove e nelle tentazioni impariamo:

1) **ringraziare Dio per il suo sostegno:** Ef 5:20 "*ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo*";

2) **non perdere la gioia e la preghiera:** 1Ts 5:16 "*Siate sempre gioiosi; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi*".

3) **Mantenere un atteggiamento umile.** Davanti alla terribile notizia della morte dei suoi sette figli per il crollo di una casa in occasione di una festa Giobbe è uno straordinario esempio di umiltà:

Gb1:20 "*Allora Giobbe si alzò, si stracciò il mantello, si rase il capo, si prostrò a terra e adorò dicendo: «Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo tornerò in grembo alla terra; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nessuna colpa*".

4) **Resistenza.** Quando poi si ammalò di una terribile e dolorosa infermità sua moglie esasperata per tutti i mali accaduti loro: Gb2:8 gli disse: «*Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio e muori!*» Giobbe le rispose: «*Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male?*» In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.



Qual'è in effetti il senso di cercare sempre una causa a ciò che ci succede se tutto appartiene al Signore? Assicuriamoci che quanto è successo non sia dovuto a nostri errori. Se fosse così, traiamone una lezione e riteniamola un'esperienza in più, per non ripetere l'errore.

5) **Gratitudine.** Alla fine della sua dolorosa esperienza Giobbe così si esprime 42:2: «*Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato, ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco... Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora l'occhio mio ti ha visto*». A traverso la sua sofferenza Giobbe ha scoperto una nuova dimensione di Dio ed ha potuto entrare in una nuova stagione della sua vita in cui "*il Signore lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto*" Gb42:10.

Nella Bibbia sono molti gli esempi di persone che Dio ha formato e preparato per delle responsabilità importanti facendoli passare per dei periodi di sofferenza.

Abbiamo già parlato di Giuseppe figlio di Giacobbe, picchiato dai fratelli e venduto come schiavo a mercanti di Egitto, e successivamente ingiustamente incolpato e tradotto in carcere per ben 14 anni. Ma tutto questo lo preparò per essere viceré d'Egitto. Perfino di Gesù è detto in Eb5:8 "*Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna*".

La sofferenza ci aiuta a diventare più umili, più umani, più sensibili, più pazienti, più comprensivi, più misericordiosi, più obbedienti.

Domande per i piccoli gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

- 1) Che definizione daresti alla parola sofferenza?
- 2) Puoi raccontare alcune lezioni costruttive che hai imparato durante momenti difficili e/o di sofferenza?
- 3) Quali possono essere le reazioni davanti a una situazione di sofferenza.....e quali sono le tue?
- 4) Leggete e commentate insieme Romani 8:28.
- 5) In che modo la gratitudine può camminare di pari passo alla sofferenza?